

# LA STAMPA

SABATO 25 SETTEMBRE 2021

MOSTRA DEL VIGNETTISTA DELLA STAMPA



«Amore a prima vista» del 2016

## I disegni di Chiostri sempre senza parole “Le mie storie brevi”

FABRIZIO ACCATINO

Lieve, pulito, senza tempo, il tratto di Gianni Chiostri accompagna i lettori de La Stampa da quasi quarant'anni. Ha strappato sorrisi nella prima incarnazione di Specchio, ha illustrato gli articoli di Tuttolibri, ora accompagna la pagina degli editoriali.

I settantacinque anni imminenti erano perfetti per fermarsi a riavvolgere il filo della carriera e Gianni l'ha fatto. Fino al 9 ottobre i suoi lavori saranno in esposizione nella Sala Mostre del Collegio San Giuseppe (in via San Francesco da Paola 23), da lunedì a venerdì dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18, e il sabato dalle 10 alle 12. L'ingresso è gratuito con esibizione della certificazione verde. L'inaugurazione di giovedì ha fatto il pienone, con 150 visitatori fan del disegnatore.

«Le mie vignette sono sempre senza parole, come quelle che una volta trovavano posto nell'ultima pagina dei quotidiani», racconta Gianni Chiostri. «Non ci ho mai messo dentro né didascalie, né dialoghi. Però

le vignette sono a tutti gli effetti brevi storie complete, in cui gli elementi nascono sulla sinistra e si concludono sulla destra. Se venisse un aborigeno dell'Australia che non conosce una parola d'italiano ma ha un minimo di senso dell'umorismo, potrebbe goderselo comunque senza problemi. In questi tempi depressi e depressivi mi pare tanto».

Numerosi i pezzi in mostra, dalle prime vignette alle illustrazioni per i quotidiani, dai disegni su cartapaglia alle creazioni tridimensionali in cartone o fil di ferro. E Tutte con lo stesso comune denominatore: il sorriso.

«Avevo sei anni e mi piaceva scarabocchiare sul tavolo in marmo della cucina. Mia madre mi disse che i miei disegni facevano ridere, ma per me la cosa era ovvia: per quale altro motivo si può disegnare se non per far ridere? Nella vita sono stato molto fortunato, al punto che a volte mi chiedo: sono sempre stato un figlio ubbidiente, com'è successo che sono finito a fare quello che volevo?». —